



Dai nostri Soci

## Lettera da un'amica: Luciana Arispici

*La nostra amica Luciana Arispici, ci aveva inviato questa bellissima lettera tempo fa, ma purtroppo si era persa nei meandri delle mail, l'abbiamo recuperata ed ec-cola qui. Ci scusiamo con Luciana per il ritardo nella pubblicazione.*

Caro Carlo, cara Assia, caro Lumen

Sono Luciana Arispici, in questo brutto periodo di pandemia e anche l'inverno siamo costretti a stare in casa, con Paolo, mio marito, ci riproviamo a scrivere le nostre esperienze e riflessioni venendo incontro anche alle vostre richieste dove ci invitate a scrivere i nostri pensieri e difficoltà.

Di recente, mio nipote Pietro, che ha dieci anni, mi ha detto: "nonna, con la protesi agli orecchi ora senti bene, presto arriverà anche per i tuoi occhi e tornerai a vedere, così potrai leggere, scrivere, che a te piace tanto, e cucire e mi farai un paio di pantaloni". Queste parole mi hanno dato tanta gioia e speranza, così abbiamo deciso nuovamente di scrivere al nostro prestigioso periodico Lumen, che a me sta facendo un gran bene e spero che anche altri lo facciano.

Un'altra cosa a cui ho pensato, i miei genitori erano analfabeti e quando andavo alla scuola elementare piano piano gli ho insegnato a leggere e a scrivere, finita la quinta elementare, mia mamma mi mandò a imparare il mestiere di sarta, che ho esercitato per tanti anni diventando specializzata in vestiti da bambini; infatti, alle mie nipoti più

grandi sono riuscita, con difficoltà, a fare il vestito per lo spozalizio di una zia, era il 2004.

Poi appena i figli furono più grandi, volli andare a prendere la licenza di terza media, facendo 150 ore di studio, era il 1988. Il professore che ci fece le lezioni e poi l'esame, quando ancora la mia vista era discreta, era il professore Giuseppe Nibbi, che aveva vinto la cattedra di storia del pensiero umano per l'educazione degli adulti oltre la scuola media.

Tutte le settimane insegnava nelle scuole di Bagno a Ripoli, Impruneta e Firenze, mi iscrissi subito per continuare la scuola media. Ora il professor Nibbi, in pensione, continua a insegnare a titolo volontario a circa 150 alunni, prima della pandemia erano 300.

Il professore durante le sue lezioni ci ha fatto conoscere il teatro, i musei e soprattutto ci ha insegnato a scrivere le nostre storie, l'importanza della scuola degli adulti per conoscere, aggregare e socializzare. Con i nostri racconti abbiamo fatto dei libri.

Il professore viene da Savona, si meravigliò quando dai nostri racconti venne a sapere che in casa non si aveva l'ac-



qua, la luce e per riscaldarsi d'inverno mettevamo nel letto il trabiccolo con il veggliolo pieno di brace, non sapeva molto della cultura contadina che volle studiare.

Non scrivevo più da tanti anni per la mia malattia, retinite pigmentosa, ero disperata per la mia condizione di non poter leggere, scrivere e cucire, fortunatamente sento audiolibri e scrivo con l'aiuto del mio Paolo. Ho tanta fiducia nella scienza, canto nel coro sociale di grassina, anche se ora siamo fermi, rido degli scherzi di Paolo, sono più serena e sono ritornata ogni tanto alle lezioni del professor Nibbi che continua a dirci: "l'esercizio quotidiano della lettura, della scrittura e della riflessione migliora la vita, cura il tuo apprendimento, perfeziona le tue competenze, la scuo-

la, come dichiara l'articolo 34 della Costituzione, è aperta a tutti, senza alfabeto non c'è politica e democrazia. L'importanza della scuola per scrivere, leggere e raccontare le nostre storie che un giorno si studieranno".

Lui ha sempre lottato e si è sempre impegnato che per l'educazione degli adulti venga fatta una legge che diventi materia di insegnamento, sapete quanti analfabeti ci sono? quanti pochi studiano e leggono? Ci diceva e ci dice ancora.

Ci vuole una continua campagna di alfabetizzazione perché basta leggere 4 pagine al giorno e fare 4 righe di scrittura, meglio la polvere sui mobili che sul cervello, continua a dirci.

Grazie infinite professor Giuseppe Nibbi per quello che fai.

## SCRIVETECI!

Raccontateci le vostre esperienze e, perchè no, i vostri guai.

Lumen è in attesa di ricevere il resoconto delle vostre esperienze, delle storie che vi piacerebbe poter raccontare, delle situazioni di difficoltà o di disagio nelle quali vi siete trovati a causa della retinite pigmentosa da cui siete affetti. Saremo lieti di pubblicarle. Spesso questo modo di comunicare riesce a diventare un buon metodo per aiutare a risolvere i problemi, grandi o piccoli, che ci assillano.

Indirizzate a: Retina Italia  
Largo Volontari del Sangue, 1 - 20133 Milano  
o email [info@retinaitalia.org](mailto:info@retinaitalia.org)



Sono Luciana Arispici, in questo brutto periodo di pandemia e anche l'inverno siamo costretti a stare in casa, con Paolo, mio marito, ci riproviamo a scrivere le nostre esperienze e riflessioni venendo incontro anche alle vostre richieste dove ci invitate a scrivere i nostri pensieri e difficoltà.

Di recente, mio nipote Pietro, che ha dieci anni, mi ha detto:” nonna, con la protesi agli orecchi ora senti bene, presto arriverà anche per i tuoi occhi e tornerai a vedere, così potrai leggere, scrivere, che a te piace tanto, e cucire e mi farai un paio di pantaloni”. Queste parole mi hanno dato tanta gioia e speranza, così abbiamo deciso nuovamente di scrivere al nostro prestigioso periodico Lumen, che a me sta facendo un gran bene e spero che anche altri lo facciano.

Un'altra cosa a cui ho pensato, i miei genitori erano analfabeti e quando andavo alla scuola elementare piano piano gli ho insegnato a leggere e a scrivere, finita la quinta elementare, mia mamma mi mandò a imparare il mestiere di sarta, che ho esercitato per tanti anni diventando specializzata in vestiti da bambini; infatti, alle mie nipoti più grandi sono riuscita, con difficoltà, a fare il vestito per lo sposalizio di una zia, era il 2004.

Poi appena i figli furono più grandi, volli andare a prendere la licenza di terza media, facendo 150 ore di studio, era il 1988. Il professore che ci fece le lezioni e poi l'esame, quando ancora la mia vista era discreta, era il professore Giuseppe Nibbi, che aveva vinto la cattedra di storia del pensiero umano per l'educazione degli adulti oltre la scuola media.

Tutte le settimane insegnavo nelle scuole di Bagno a Ripoli, Impruneta e Firenze, mi iscrissi subito per continuare la scuola media. Ora il professor Nibbi, in pensione, continua a insegnare a titolo volontario a circa 150 alunni, prima della pandemia erano 300.

Il professore durante le sue lezioni ci ha fatto conoscere il teatro, i musei e soprattutto ci ha insegnato a scrivere le nostre storie,



l'importanza della scuola degli adulti per conoscere, aggregare e socializzare. Con i nostri racconti abbiamo fatto dei libri.

Il professore viene da Savona, si meravigliò quando dai nostri racconti venne a sapere che in casa non si aveva l'acqua, la luce e per riscaldarsi d'inverno mettevamo nel letto il *trabiccolo* con il *veggiolo* pieno di brace, non sapeva molto della cultura contadina che volle studiare.

Non scrivevo più da tanti anni per la mia malattia, retinite pigmentosa, ero disperata per la mia condizione di non poter leggere, scrivere e cucire, fortunatamente sento audiolibri e scrivo con l'aiuto del mio Paolo. Ho tanta fiducia nella scienza, canto nel coro sociale di grassina, anche se ora siamo fermi, rido degli scherzi di Paolo, sono più serena e sono ritornata ogni tanto alle lezioni del professor Nibbi che continua a dirci:” l'esercizio quotidiano della lettura, della scrittura e della riflessione migliora la vita, cura il tuo apprendimento, perfeziona le tue competenze, la scuola, come dichiara l'articolo 34 della Costituzione, è aperta a tutti, senza alfabeto non c'è politica e democrazia. L'importanza della scuola per scrivere, leggere e raccontare le nostre storie che un giorno si studieranno”.

Lui ha sempre lottato e si è sempre impegnato che per l'educazione degli adulti venga fatta una legge che diventi materia di insegnamento, sapete quanti analfabeti ci sono? quanti pochi studiano e leggono? Ci diceva e ci dice ancora.

Ci vuole una continua campagna di alfabetizzazione perché basta leggere 4 pagine al giorno e fare 4 righe di scrittura, meglio la polvere sui mobili che sul cervello, continua a dirci.

Grazie infinite professor Giuseppe Nibbi per quello che fai.